

PSICOLOGIA BIBLICA • DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI

## Dare e avere

“C’è chi dà generosamente e arriva a possedere di più,  
e c’è chi trattiene ciò che dovrebbe dare e finisce per impoverirsi”.

- *Pr 11:24, TNM 2017.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il saggio biblico fa in *Pr 11:24* una constatazione di ciò che può accadere nella vita e che noi stessi a volte osserviamo: “C’è chi spende a volontà, eppure arricchisce sempre; c’è chi risparmia più del necessario, eppure impoverisce” (*TILC*). Ciò che il saggio biblico intende dire diventa chiaro al versetto successivo, il 25: “La persona generosa prospererà”. E l’agiografo ne fa subito dopo un’applicazione morale: “Chi ristora altri sarà lui stesso ristorato” (*TNM 2017*). Anche la vita di coppia è basata su un dare-avere; ha una sua contabilità che è di ordine morale. Detto diversamente, quando il dare-avere amore, comprensione e sostegno è sbilanciato, si arriva alla resa dei conti.

Può accadere che lei dia senza ricevere e che lui prenda senza dare. Quando in questi casi si tirano le somme, molto spesso accade – parafrasando *Pr 11:24* – che ‘lei dà generosamente e arriva ad impoverirsi, lui trattiene ciò che dovrebbe dare e finisce per essere un miserabile’. E così sono ambedue all’indigenza affettiva; il terreno matrimoniale è diventato arido e non produce più frutti ma solo spine e sterpaglia.

Lo psicologo Abraham Harold Maslow (1908 – 1970), elencando gerarchicamente i bisogni dell’essere umano, ne ricavò una piramide in cui si può accedere al piano superiore solo se viene soddisfatto quello inferiore. Al piano più basso stanno i bisogni fisiologici, come la fame e la sete. Se una persona non ha di che mangiare perché, ad esempio, vive sotto i ponti, non potrà soddisfare il suo bisogno di amore e di una famiglia (piano intermedio). Così, per poter soddisfare i suoi bisogni di essere considerato, rispettato e di autorealizzarsi (penultimo livello), deve prima aver soddisfatto i suoi bisogni fisiologici, i suoi bisogni di sicurezza e i suoi bisogni di amore. Al livello più alto c’è il bisogno di spiritualità.

Ecco la piramide di Maslow:



Dal punto di vista della vita matrimoniale si potrebbe farne un'applicazione rispettando i gradini della piramide. I bisogni fisiologici possiamo in tal caso intenderli come fame e sete dell'altro e dell'altra, come riposo reciproco dell'animo; il bisogno sessuale rimane tale. Se questi bisogni vengono soddisfatti e così anche quelli superiori, i due possono accedere fino al massimo livello. Se sono poi credenti, scopriranno la grande verità spirituale espressa in *Ec* 4:12: "Una corda a tre capi non si rompe così presto". Facendo di Dio il terzo capo, rimarranno saldamente legati.

"Due valgono più di uno solo, perché sono ben ricompensati della loro fatica. Infatti, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a chi è solo e cade senz'averne un altro che lo rialzi! Così pure, se due dormono assieme, si riscaldano; ma chi è solo, come farà a riscaldarsi?". - *Ec* 4:9-11.

Nella reciproca soddisfazione dei bisogni primari della coppia, la carenza o addirittura la mancanza di rapporti sessuali è un segnale d'allarme che suona in ritardo e che indica che i danni sono ormai fatti. Per non arrivarci occorre badare attentamente ai bisogni di amore, di accettazione, di considerazione e di rispetto che sono alla base del dono di sé nell'unione sessuale. Il soddisfacimento di tali bisogni non solo permette un pieno godimento della sessualità coniugale, ma ne è anche l'espressione. Se la fiamma si è spenta, si può ravvivarla proprio prendendosi cura di quei bisogni primari. Il che ci riporta alla particolare contabilità emotiva del dare-avere.

Nelle condizioni della perfezione iniziale quando furono creati uomo e donna, lei aveva la missione innata di essere per lui - che ne era bisognoso - un aiuto (cfr. lo studio n. [22. Ritrovare l'accordo e mantenere la concordia](#)). Nelle mutate condizioni dopo la disubbidienza a Dio, lei divenne ancora più propensa verso di lui, che però si sarebbe comportato da maschilista (*Gn* 3:16). Quando ci si innamora si ha un temporaneo riequilibrio: lui (che non è propenso) impara a dare e ne è felice, mentre lei (già abituata a dare) impara a ricevere e ne è felice. Poi pian piano si scivola nel tran tran quotidiano e, con i problemi della vita che non risparmiano nessuno, l'euforia si affievolisce fino a scomparire. Lui è allora sempre più assorbito da se stesso e sente il richiamo della caverna (cfr. lo studio n. [21.](#)

L'uomo cavernicolo e la donna comunicativa), lei si rende conto che sta rinunciando a sé stessa. La



crisi potrebbe essere un'occasione per rileggere insieme la loro storia d'amore, per ripensarsi e, sempre insieme, crescere verso un'autentica pienezza. Spesso, invece, lui rimane chiuso in se stesso. E lei si sente stanca, troppo stanca, di continuare a dare. Se si prende il vicolo cieco della recriminazione, non ci sarà via d'uscita, perché quello è un vicolo chiuso.

La donna, avvertendo l'ingiustizia di dare molto di più del poco che riceve, tenderà ad attribuire al suo compagno la responsabilità dell'infelicità di tutti e due. Lui tenderà invece a scaricare la colpa su di lei perché è più incline a farlo; lo aveva già fatto Adamo che tentò di giustificarsi dicendo a Dio: "La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che ..." (Gn 3:12). La donna, tuttavia, dovrebbe fare anch'ella autocritica: se ha dato troppo, non può biasimare il suo coniuge. Lui ha comunque molti motivi per ripensarsi e se continua ad accusarla non potrà che peggiorare la situazione. Lui può rimediare dandole il suo sostegno. Può farlo ascoltandola senza recriminare e senza risentimento. Probabilmente, lei lo rimprovererà. Ma è proprio quello il momento in cui lui deve continuare ad ascoltarla lasciandola sfogare e senza controbattere. Le mostrerà così non solo la sua buona volontà ma anche che di lui può fidarsi. Da parte sua, la donna può evitare di rimproverare il marito e perdonare i suoi difetti, confidando nella sua nuova disponibilità a dare e non solo a prendere.

Nella contabilità relazionale il dare e l'avere seguono le stesse regole di un libro mastro. Se le uscite continuano ad essere molto maggiori delle entrate, le risorse finiranno e ci si avvierà al fallimento. La grande, enorme differenza è che l'amore tra uomo e donna non è un amore alla ragioniera. Pur tuttavia, una volta risanata la cassa in cui sono custoditi gli affetti, la comprensione e il rispetto reciproco, occorre prestare attenzione a tenere in ordine i conti. Lei, invece di aspettare che lui pareggi poi lo scoperto, si deve dare un limite e non spendere il suo generoso dare oltre ciò che vuole e può dare. In altre parole, è lei stessa a dover tenere in pari i conti. Per una donna ciò è difficile perché lei tende a dare anche privando se stessa. Tutto il retaggio maschilista può perfino condizionarla facendole credere che è meglio reprimere i propri sentimenti e i propri desideri, finanche le proprie necessità. Ciò è sommamente ingiusto. Lei vale, e vale molto di per sé. L'amore di un uomo lo merita tutto, e non per gentile concessione.

Temendo di non essere da lui capita, la donna è inconsciamente propensa a non chiedere il suo appoggio. Se lui se ne accorge, si sente rifiutato. La cosa paradossale è che l'uomo si sente motivato quando sente di essere necessario, ma nel contempo tende a ritrarsi quando avverte che qualcuno ha un bisogno. E si innesta così un perfido meccanismo: la vana speranza di lei essere da lui capita rasenta la disperazione e acuisce il suo bisogno, facendo sentire lui incapace. E non è finita: lei si

colpevolizza pensano che le proprie necessità siano eccessive e che per questo lui si allontani. A ben vedere, una colpa lei ce l'ha: la sua sfiducia. Lui, per quanto maldestro e per quanto poco capace di capire l'animo femminile, se non sente che lei ha fiducia in lui, si sentirà svalutato e respinto.

La soluzione per la donna stanca di dare troppo e di più, ricevendo in cambio poco e niente, non sta nel dare ancora di più. Se le ci vuole una vita intera di continuo dare per capire che merita di più, alla fine può solo sbattere la porta chiudendo fuori ogni prospettiva di cambiamento. E senza aver dato alcuna opportunità al suo uomo. Se fosse invece meno generosa, ma non per ripicca, lui avvertirebbe il bisogno di cominciare a dare. Se lei diventa consapevole delle proprie necessità, sarà lui a desiderare di darle di più, perché si rende conto di averla trascurata. Se una cambia, cambia anche l'altro. Quando lei è pronta a essere Donna, lui diventa Uomo.

